

Il "Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale

Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09 - Anno 2 Numero 4 Dicembre 2010



COSA C'È DI SCONTATO IN UN "BUON NATALE"?

È esperienza comune in questi giorni imbattersi in tutti gli stereotipi natalizi: si deve essere più buoni, bisogna andare a fare visita a parenti o amici che magari non si vedono da una vita, bisogna scambiarsi una mail o un biglietto d'auguri, bisogna preparare cene e cenoni, si riempiono i tavoli di cosine sfiziose, si addobbano le case di babbi natali nani o giganti, di alberi di natale veri o finti, e persino di presepi (alcuni carini ed altri decisamente sgangherati) e per continuare sul piano degli stereotipi spirituali del Natale forse ci si confesserà per l'occasione e si andrà a Messa nella notte perché ci emoziona maggiormente! Ora, dico io, c'è bisogno che arrivi Natale per fare tutte queste cose? O come recitava una famosa pubblicità: "che Natale è se non c'è ... (e qui una nota marca di panettone)".

Sembra quindi che senza questi gesti, senza gli oggetti su elencati, senza le "leccornie" varie che ci faranno aumentare vorticosamente le calorie e roba varia, sembra dicevo, che non si può parlare di Natale.

Ma anche se mancheremo alla Messa della notte o nella nostra casa non abbiamo allestito il presepe o se non abbiamo pensato di portare qualche offerta o delle buste in chiesa, si, sembra che non si viva il Natale.

E allora? Forse non bisogna fare tutto questo?

No, chi lo vuole lo faccia ora, e credo che farò anch'io così, ma ciò che voglio trasmettere è che l'attenzione a Dio e agli altri dobbiamo averla ventiquattrore su ventiquattro in un giorno, trenta o trentuno giorni in un mese, dodici mesi su dodici nell'anno! È chiaro che non puoi vivere intensamente, come in questo periodo, tutti i giorni, ma è importante che l'impegno non

manchi mai e l'attenzione non diminuisca eccessivamente solo perché non è Natale o non è Pasqua o non è... Cristo viene a Natale, ma viene tutti i giorni fra noi, è, ormai, il "Dio con noi" e la sua presenza è fonte di vita, di pace, di gioia e d'impegno per tutti noi.

Ce ne siamo accorti?

Allora auguri di Buon Natale, nel senso di poter vivere il significato di questa festa per tutto l'anno e auguri di buon anno perché abbia, nel suo dispiegarsi nel tempo, sempre il sapore del Natale.

don Pasqualino

All'interno

I Cooperatori Paolini in Parrocchia	2
Siate chef della vostra vita..	3
Giochi e canti con i ragazzi della Casa dell'amicizia	4
Giovani in parrocchia Incontro zonale dei giovani	5
Una generazione narra all'altra le tue opere	6
La speranza di un buon servizio ... da 1986	7
"Ecco il nostro sì"	8
La difesa della libertà religiosa	9
L'ortu voli l'omu mortu	10
Un'onda di immensa tenerezza ci avvolge...	11
Foto notizia - Lo sapevate che?	12



I Cooperatori Paolini in Parrocchia

Il 26 novembre 2010, in occasione della celebrazione della messa serale dedicata al Beato Giacomo Alberione, si è costituito ufficialmente nella nostra parrocchia un gruppo di Cooperatori Paolini. Oltre ad una cospicua presenza di nostri parrocchiani hanno partecipato alla celebrazione alcuni cooperatori paolini provenienti da varie parrocchie della città e la Superiore delle Figlie di San Paolo della nostra diocesi, Suor Immacolata Provenzano. La responsabile diocesana dei cooperatori, Olimpia Donato ha offerto all'assemblea alcune informazioni sul fondatore della Famiglia Paolina Don Giacomo Alberione e sul suo carisma, che qui riportiamo brevemente. Don Alberione nasce a S. Lorenzo di Fossano, un paesino della provincia di Cuneo, il 4 aprile 1884. Entra in seminario ad Alba nel 1896. Nella notte di passaggio del nuovo secolo (31 dicembre 1900) rimane in adorazione eucaristica alla ricerca del progetto di Dio sulla sua vita, e sente di dover fare qualcosa per il Signore e per gli uomini. Sente dentro di sé che Cristo è il centro di tutta la storia, personale e collettiva, che il progresso non è solo un fatto culturale, ma può essere uno strumento prezioso per portare il messaggio di Cristo agli uomini. Stampa, cinema, radio, televisione vengono concepiti come doni di Dio e "nuovi pulpiti" per



l'annuncio del Vangelo. Il modello che egli propone è San Paolo, l'atleta di Cristo che visse nell'intimità col suo Signore e lo annunciò a tutti con cuore universale. A partire dal 1914 prende volto la Famiglia Paolina, che concretizza il grande carisma racchiuso nel cuore di Don Alberione: vivere

Stampa, cinema, radio, televisione vengono concepiti come doni di Dio e "nuovi pulpiti" per l'annuncio del Vangelo

e dare al mondo Gesù Cristo, Maestro e Pastore, Via e Verità e Vita. In ordine di fondazione sorgono nel tempo: Società San Paolo, Figlie di San Paolo, Associazione dei Cooperatori Paolini, Pie Discepolo del Divin Maestro, Suore di Gesù Buon Pastore, Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni, Istituti di vita secolare consacrata aggregati alla Società San Paolo: San Gabriele Arcangelo, Maria SS. Annunziata, Gesù Sacerdote, Santa Famiglia. Durante l'omelia il parroco ha espresso la sua gioia nel constatare che la parrocchia si arricchisce di un ulteriore gruppo che si vuole impegnare nell'annuncio del Vangelo, ha confessato di sentirsi egli stesso prete paolino in quanto appartenente a una diocesi che vede tra i suoi patroni anche

San Paolo, che ha portato per primo l'annuncio del Vangelo a Reggio Calabria, come riportato negli Atti degli Apostoli al capitolo 28. "Dobbiamo essere annunziatori perché ci crediamo profondamente – ha sottolineato tra l'altro don Pasqualino – e perché vogliamo che questo annuncio risuoni nel mondo intero, anche se cominciamo dalle nostre famiglie e dalla nostra comunità. Sono contento per questo nuovo gruppo, perché ci richiama particolarmente a San Paolo, a quello che è stato ed è per la Chiesa, anche per la Chiesa reggina, perché ci ricorda questo dovere dell'annuncio, fatto attraverso gli strumenti della comunicazione che abbiamo a disposizione".

Al termine dell'omelia il parroco ha invitato i responsabili del nuovo gruppo, Silvio Calabrò e Fortunata Polimeni, e tutti gli altri componenti a rinnovare le promesse battesimali, tenendo in mano una candela accesa, segno di una disponibilità piena per un impegno missionario, concreto, di annuncio autentico. Ha consegnato poi a ciascuno di loro le Lettere di San Paolo, "luce alla mente, norma di vita, speranza di eternità e contenuto dell'impegno di evangelizzazione". All'offertorio, oltre al pane e al vino, sono stati presentati all'altare due particolari segni, la lampada con dieci fiammelle per rappresentare le dieci diverse realtà fondate da don Giacomo Alberione, e l'atlante del mondo, segno della presenza in tutto il mondo del gruppo dei Cooperatori paolini.

Silvio Calabrò

Siate chef della vostra vita..

Sin da piccolo ho sempre guardato con ammirazione donne e uomini che stavano ai fornelli a preparare le pietanze, fossero esse natalizie, pasquali o del quotidiano. Ho visto creare dal nulla dolci squisiti, sentire il profumo di fragranze d'ogni tipo ed ho assaporato gusti diversi, a volte buoni, altre decisamente meno. Ma sono stato sempre una persona incorreggibilmente curiosa. Curiosa di capire perché quel cibo doveva essere cucinato proprio in quel modo e non in maniera diversa. Così ho pensato e sperato che le ricette che mi erano state insegnate, potessero essere solo una traccia da seguire non forzatamente. E mi sono reso conto che è tutto pura convenzione e che alla fine ciò che conta sono due elementi: la qualità degli ingredienti e l'abilità del cuoco.

Tutto il resto può essere modificato, aggiustato e corretto. Ed il risultato che verrà fuori potrà essere sorprendentemente migliore di quello atteso o desolatamente peggiore. Perché questo semplice, e forse anche poco raffinato, ragionamento su pietanze, ingredienti e ricette? Non temete, non ho deciso di dare alcun consiglio su cenoni e quant'altro.

È la premessa che mi serve per poter rivolgere a tutti, fratelli carissimi, il mio personale augurio di buon Natale. Sì, perché questa volta vorrei uscire un po' fuori dagli schemi e, se lo scorso anno, vi dissi che sarebbe stato bello poter festeggiare un Natale di "fretta e stupore", per il 2010 vorrei che per noi tutti diventasse il Natale dell'agire. Torno per un momento a fornelli e pietanze. Pensate un po': cosa accadrebbe se un bravissimo cuoco fosse sprovvisto di ingredienti di qualità? Probabilmente ricaverebbe il massimo, ma sarebbe comunque una pietanza a metà.

E provate adesso ad immaginare una dispensa ricolma di ingredienti che rappresentano il massimo che possa

essere offerto sul mercato, ed il tutto affidato ad un cuoco che non ha ben chiaro come si debbano amalgamare tutte quelle prelibatezze. Cosa ne verrà fuori? Un pasticcio incredibile, e forse anche da buttare nella pattumiera. Ecco, l'augurio che vi faccio, cari amici, è quello di potervi sentire tutti un po' cuochi per questo Natale. Che possiate sentirvi coloro i quali hanno la responsabilità di preparare la pietanza più importante: la propria vita. Gli ingredienti sono della migliore qualità perché provengono da Dio: da Lui abbiamo ricevuto tutti i nostri cari smi, ma anche le nostre imperfezioni, le debolezze, l'intelligenza, la fede. Lui ha messo nella dispensa ingredienti per poter creare la pietanza chiamata "vita" così come riteniamo più opportuno. Dovremo essere bravi a capire qual è il metodo migliore per mettere tutto insieme e cucinare questo piatto che appare così complicato. Potremo decidere anche di utilizzare i mezzi che l'elettronica mette a disposizione, però dovremo stare attenti a non rimanere "bruciati" dalla loro tecnologia, dal loro operare meccanicamente e senz'anima. L'invito è a farci cuochi.

Diventiamo artefici del nostro futuro. Prendiamo in mano quegli ingredienti che sentiamo di possedere e facciamone il piatto più gustoso. Adorniamolo come mai abbiamo pensato di saper fare. Mettiamoci amore. Dicono che il sapore risenta molto della presenza del sentimento di colui che cucina. Allora non possiamo permetterci di provare odio, di sentire dentro astio per i fratelli, rabbia per gli amici, collera per i nemici. Non potremo farlo, pena la "bruciatura" della nostra pie-

tanza. E dovremo anche stare attenti a non lasciare gli ingredienti poggiati sulla dispensa per un tempo troppo lungo.

Come tutti gli alimenti, anch'essi sono destinati a scadere. Con la sottile, ma fondamentale, differenza che gli ingredienti della nostra vita, scaduti e non rinnovabili, potrebbero provocarci qualcosa in più di un semplice mal di stomaco. Allora prendiamo il coraggio di aprire la dispensa del nostro animo.

Cogliamo i talenti che sono stati messi dentro e facciamone il piatto che desideriamo. Ah, dimenticavo un particolare che credo non sia di poco conto. Quella pietanza che prepareremo chiamandola "vita", contempla anche la possibilità di fare errori a cui si rimedia con la sola reale volontà di farlo.

Anche perché Colui che assaggerà sarà comprensivo su tutto: sulla cottura, sulla freschezza degli ingredienti, sulla quantità di sale o zucchero, persino sul contenuto calorico del piatto. Su un solo aspetto il nostro ospite non sorvolerà: l'amore che abbiamo messo nel fare quella pietanza. Se dimostreremo di aver fatto tutto il possibile per cucinare un piatto gustoso, dignitoso, ma soprattutto genuino, allora anche Lui ci onorerà di un particolarissimo attestato di merito.

E stavolta non ci sono premi in denaro, viaggi o simili. Qui l'unico premio che conta si chiama vita eterna. Ed allora, per questo Natale proviamo ad essere chef della nostra vita ed a farla diventare sempre più un capolavoro. Buon Natale.

Consolato Minniti

Giochi e canti con i ragazzi della Casa dell'amicizia

Gr a z i e all'impegno della Commissione socio-politico-culturale della nostra parrocchia e alla collaborazione dei giovani dei diversi gruppi, i ragazzi e le ragazze della Casa dell'amicizia hanno avuto l'occasione di trascorrere insieme e in allegria un pomeriggio domenicale.

Il 12 dicembre, presso il saloncino della Chiesa di San Giuseppe Artigiano di Saracinello, si è tenuto infatti un momento di fraternità che ha avuto

come protagonisti principali proprio alcuni ragazzi che hanno accettato il nostro invito.

Si è cominciato con una tombolata, che attorno a un grande tavolo ha raccolto i ragazzi, ma anche giovani e meno giovani, alla ricerca di un piccolo premio che tutti pian piano sono riusciti ad aggiudicarsi. Si è poi lasciato spazio alla musica, e visto il periodo in particolare ad alcuni canti natalizi e popolari, che hanno contribuito

a creare un clima di festa e di armonia tra i presenti.

Tutti hanno poi gustato pandori, torte e dolcetti vari.

Per concludere il pomeriggio l'immancabile tarantella, suonata dai ragazzi di Saracinello, e ballata da tutti coloro che hanno voluto con essa dimostrare la gioia di aver trascorso insieme questo momento.

Durante il periodo natalizio ricordiamo che avremo ulterio-

ri momenti da trascorrere insieme: la 19° edizione del "Natale con i nonni", il 27 dicembre alle ore 17.00, e la 2° Mostra dei presepi "Tu scendi dalle stelle", il 29 dicembre alle ore 16.00, che si terranno entrambe nel saloncino della Chiesa di San Giuseppe Artigiano.

Katia Ferrara



Giovani in parrocchia

Il pomeriggio del 28 novembre i giovani e i giovanissimi dei gruppi della nostra parrocchia si sono riuniti per trascorrere insieme un momento comune di riflessione e preghiera durante quella che ormai siamo soliti chiamare "Giornata dei giovani".

Con un iniziale gioco di conoscenza si è cercato di creare un clima di fraternità tra i presenti, e di dare un benvenuto ai nuovi giovanissimi.

Con palloncini colorati i ragazzi hanno fatto conoscenza l'uno con l'altro, ed è proprio questo lo scopo di questi momenti che

la Commissione giovani della parrocchia organizza, far sì che i giovani che si riuniscono settimanalmente in gruppi diversi possano comunque avere a disposizio-

ne delle iniziative da vivere in maniera comunitaria.

A curare la riflessione della giornata don Giovanni Imbalzano, il nostro viceparroco, che attraverso le sue parole ha cercato di mettere in evidenza i lati positivi della vita parrocchiale senza dimenticare di presentare quelle problematiche che spesso portano le persone ad allontanarsi dalle proprie comunità. Facendo riferimento a uno scritto del papa Paolo VI, don Giovanni a grandi linee ha tracciato uno spaccato della nostra vita parrocchiale, dando risalto al fatto

... solo attraverso l'umiltà e la carità si può costruire qualcosa di bello per tutti

che la parrocchia deve diventare sempre più la casa di tutti, un luogo aperto, fraterno e accogliente. Invitando a pregare per il parroco, gli animatori, gli educato-



ri e i diversi componenti della comunità, don Giovanni ha sottolineato come solo attraverso l'umiltà e la carità si può costruire qualcosa di bello per tutti.

Alla riflessione ha fatto seguito la celebrazione eucaristica, presieduta da don Giovanni e animata dagli stessi giovani.

La Giornata dei giovani si è poi conclusa con un momento di agape fraterna nel saloncino della nostra parrocchia, con la promessa di rivederci presto tutti insieme.

Katia Ferrara

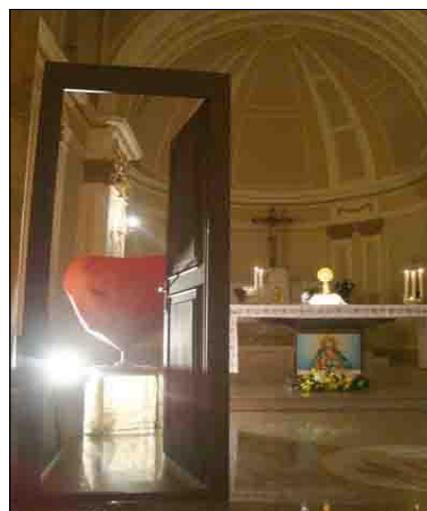
Incontro zonale dei giovani

Il 30 novembre 2010, presso la Parrocchia San Nicola di Gallina, si è tenuto il primo incontro zonale dell'anno pastorale 2010/2011 dei giovani della Vallata del Valanidi, al quale hanno preso parte numerosi

giovani e giovanissimi della nostra comunità.

"Dentro la ferita l'alfabeto dell'amore" il titolo dell'incontro. Partendo dalla figura di San Tommaso, grazie alla meditazione di don Tonino Sgrò, i giovani sono stati chiamati a riflettere sulla propria fede e sull'importanza dell'apertura totale del proprio cuore alla volontà di Dio. Da qui il simbolo della porta, posta sull'altare della Chiesa, che ogni giovane ha oltrepassato con una chiave in mano, segno dell'impegno di ognuno

di vivere la propria vita con lo scopo di aprire ogni giorno di più le porte del cuore a Cristo.



Una generazione narra all'altra le tue opere

Il 2 gennaio 2011 il Movimento della Speranza celebrerà il suo 25° anno di presenza in questa famiglia parrocchiale.

Per le difficoltà del tempo, esso è attecchito certamente per volontà di Dio e non per capacità umane, confermando pienamente ciò che l'apostolo Paolo dice: "È Dio che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore". Nel corso di questi anni mi sono chiesta (con l'avvicinarsi dei parroci, dei vescovi, il sorgere di altre realtà ecclesiali in parrocchia) perché e solo a Ravagnese. Ancora oggi non so darmi una motivazione, né prevedere il futuro.

A malapena sembra farsi chiaro quello che noi del Movimento siamo chiamati a rendere visibile attraverso l'incarnazione della

spiritualità donataci: "Collaboratori dell'opera di salvezza di Dio Padre guardando al Cristo nel mistero della sua povertà".

Che paroloni!

Ma che cosa vogliono dire concretamente?

- Scoprire Gesù come Unico Bene, vivere con sobrietà, lontani da doppiezze e aperti alla verità;
- Essere fraterni, solidali, pacifici, rispettosi ed educare le nuove generazioni alla fede, alla riscoperta dei valori evangelici;
- Manifestare la paternità e maternità di Dio nel quotidiano, accogliendo, perdonando, correggendo, consolando, indicando con gioia e vivendo l'attesa gloriosa del nostro Salvatore.

Consapevoli della nostra pochezza e delle nostre infedeltà a quanto gratuitamente ricevuto, non ci sentiamo arrivati ma... quasi quasi mai partiti. Tuttavia non ci scoraggiamo perché è sempre la parola dell'apostolo Paolo che ci consola sostenendo che "sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".

A tutta la comunità, ai responsabili delle varie realtà ecclesiali, ai componenti del Consiglio Pastorale parrocchiale, estendiamo l'invito che di seguito pubblichiamo.

Antonella Arcudi

25°

MOVIMENTO della SPERANZA
di Reggio Calabria

*"Come è bello, come dà gioia
che i fratelli stiano insieme"*

*Carissimo/a,
Domenica 2 gennaio,
assieme al nostro Arcivescovo,
alle ore 11.00
celebreremo l'Eucarestia nella Chiesa
di "Santa Maria del Buon Consiglio"
di Ravagnese*

*Nel pomeriggio, alle ore 17.00,
incontro di fraternità ed agape
nella sede del Movimento*

TI ASPETTIAMO!

La speranza di un buon servizio... dal 1986

24 anni fa nasceva il Gruppo Scout RC6 nei quartieri di Ravagnese e Saracinello.

Centinaia di ragazzi che, negli anni, hanno vestito un'uniforme e condiviso esperienze uniche ed indimenticabili che portano e porteranno sempre nel loro cuore. Essere scout vuol dire essere buoni cittadini e buoni cristiani. Il cammino del nostro gruppo offre pertanto una formazione completa sia dal punto di vista spirituale, sia da quello civico. Lo scoutismo è una realtà unica che segue con uno stile collaudato in oltre cento anni di storia del movimento scout, l'educazione dei ragazzi, completando il lavoro delle famiglie, della Chiesa e della scuola. Oggi, il nostro gruppo conta più di un centinaio di soci dai più piccoli che sono i Castorini di età 5-

7 anni, Coccinelle e Lupetti di età 8-11 anni, Guide ed Esploratori di età 11-16 anni, Scolte e Rover di età 16-21 anni, ai Capi dai 22 anni in sù...

Ancora una volta, quindi, il Gruppo rilancia le sue potenzialità e la fiducia e gioia che ripone nell'operare in un quartiere della città che del suo essere periferia può e deve fare una risorsa che lo proietti in un futuro migliore.

Quest'anno in occasione della festa del Gruppo, il 7 e 8 Dicembre scorsi, ai nostri ragazzi e ai loro genitori è stato chiesto di sfruttare i loro talenti e di partecipare allo "SCOUT'S GOT TALENT", uno spettacolo molto divertente, che si è svolto, la sera del 7 Dicembre, presso il megatendone del Circus,

concesso per l'occasione grazie alla collaborazione di alcuni componenti ed amici del Comitato Nausicaa, e che ha visto la presenza massiccia delle famiglie nel condividere, allegramente, insieme, un momento di Famiglia Felice con taglio della torta e brindisi e la vittoria dei più piccoli soci del gruppo, i "Castorini", con il simpaticissimo "ballo del qua qua".

L'8 Dicembre, i ragazzi si sono cimentati nella preparazione ed animazione della Santa Messa pregando l'Immacolata Concezione di vegliare sul nostro Gruppo e di darci la forza di superare le difficoltà che incontreremo sul nostro cammino.

Gruppo Scout RC6



“Ecco il nostro sì”

L'AC parrocchiale rinnova il proprio impegno

A derire all'Azione Cattolica vuol dire scoprire dal di dentro e in prima persona la bellezza di vivere in un'associazione dove ci si sente "in famiglia". Sulla scia di queste parole i ragazzi dell'AC della nostra Parrocchia, dai più piccoli ai più grandi, hanno partecipato alla Festa dell'Adesione, tenutasi lo scorso 19 dicembre durante la celebrazione domenicale. In tale occasione tutti i soci hanno rinnovato il proprio impegno associativo davanti ad una numerosa assemblea fatta di bambini e adulti e ricevuto, come simbolo della loro appartenenza all'associazione, una tessera, benedetta dal nostro parroco don Pasqualino e dal vice-parroco don Giovanni. "Adesione significa aderire al magistero della chiesa", ha affermato don Pasqualino durante l'omelia. "Vedo l'AC sotto una duplice veste; innanzitutto è un'associazione che più delle altre è vicina ai pastori nel loro servizio alla comunità ecclesiale. L'AC deve essere sempre come un parroco: attenta ad ascoltare ciò che il magistero dice. E poi è una realtà educante;



educare significa fare uscire fuori. Ecco, l'AC deve fare uscire fuori la personalità, far diventare matura una persona, sia spiritualmente sia umanamente. L'augurio è che l'adesione – ha concluso il parroco – sia motivo di un impegno fedele da parte della nostra AC, attenta a ciò che la Chiesa offre, educandoci a essere sempre testimoni fedeli". In particolare, aderire ha un significato ben più radicato: significa dire SÌ incondizionatamente, così come la Vergine Maria disse sì al concepimento di nostro Signore Gesù, ai tanti impegni che l'associazione si propone: portare il proprio contributo, personale e di gruppo, all'edificazione della Chiesa; contagiare con la gioia del Vangelo e con l'amore di Cristo le famiglie, gli amici, i quartieri di cui si fa parte; fare dell'associazione una famiglia accogliente a cui persone di qualunque fascia di età si possano avvicinare senza paura o diffidenza; essere dimora di Dio per annunciare il Vangelo, così da condurre a Cristo ogni per-



sona che si incontra. Aderire all'AC è dire di sì soprattutto a Gesù Cristo, che porta la croce e ci aiuta a portare la nostra e quella di tanti altri, con la gioia di chi sa che attraverso la croce si arriva alla gioia, per sé e per tutti. È in quest'ottica che s'incentra

... aderire... significa dire SÌ incondizionatamente, così come la Vergine Maria disse sì al concepimento di nostro Signore Gesù, ai tanti impegni che l'associazione si propone

l'augurio del Santo Padre: "Rivolgo uno speciale pensiero all'Azione Cattolica Italiana, che in molte parrocchie rinnova il suo impegno nella Chiesa.[...] Esprimo a tutti i soci il mio affetto e la mia vicinanza. Li incoraggio a camminare sulla via della santità, portando la luce del Vangelo nei luoghi della vita quotidiana". Ed è proprio questa luce che permette ai soci dell'AC parrocchiale di accendere i cuori di tutta la comunità, perché come dice il passo del Vangelo di Matteo, slogan di quest'anno associativo, sono il sale della terra e la luce del mondo.

Davide De Benedetto

La difesa della libertà religiosa

Papa Benedetto XVI sulla giornata mondiale della pace

Solidarietà ai tanti cristiani perseguitati, anche se la persecuzione viene non solo dal terrorismo islamico, ma anche dalle società secolarizzate occidentali che, soffocando la dimensione religiosa, eliminano un elemento importante per la vita dell'uomo e la convivenza fra i popoli.

Così Benedetto XVI, nella ricorrenza della Giornata mondiale della pace, torna sul tema della libertà religiosa e della pace stessa, messe a repentaglio dal fondamentalismo, da un lato e, dall'altro, dal relativismo. Il 1° gennaio, da più di quarant'anni, la chiesa cattolica celebra la pace. L'obiettivo della giornata è dedicare il giorno di capodanno alla riflessione ed alla preghiera.

La ricorrenza è stata istituita da papa Paolo VI, con un messaggio datato 8 dicembre 1967, ed è stata celebrata, per la prima volta il 1° gennaio 1968. Da quell'anno, il sommo pontefice invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace.

Dunque nel messaggio per il 1° gennaio 2011 il sommo pontefice spiega che "La difesa della libertà religiosa non è una questione confessionale che interessa soltanto i credenti. È un'acquisizione di

civiltà politica e giuridica che riguarda l'uomo nella sua integralità e si estende all'intera famiglia dei popoli della terra: su di essa si gioca perciò il futuro della convivenza civile



e la credibilità di un ordine internazionale giusto e pacifico".

Duplici l'appello di Benedetto XVI indirizzato sia ai leader delle grandi religioni ed ai rappresentanti delle nazioni, ai quali il papa domanda un rinnovato impegno "per la promozione e la tutela della libertà religiosa, in particolare per la difesa delle minoranze religiose"; si tratta di una richiesta rivolta soprattutto ai responsabili dei paesi dell'Asia e dell'Africa dove i cristiani soffrono maggiormente persecuzioni e discriminazioni. Il

secondo appello è invece per le società del mondo occidentale: il pontefice le incoraggia ad abbandonare atteggiamenti di ostilità e pregiudizio nei confronti dei credenti, augurandosi che in special modo l'Europa "sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane".

Il materialismo vuoto dell'occidente, che emargina la religione, è a un passo dal distruggere tutto lo sviluppo civile creato in due millenni di cristianesimo e di cultura europea. Così, in special modo, il pontefice domanda che la legislazione dei vari paesi tenga conto della legislazione internazionale in fatto di diritti umani e religiosi e propone come simbolo per un futuro di pace l'incontro di Assisi del 1986. "Nel 2011 - chiude

Benedetto XVI - ricorre il 25° anniversario della "Giornata mondiale di preghiera per la pace", convocata ad Assisi nel 1986 da Giovanni Paolo II. In quell'occasione i leader delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto. Il ricordo di quell'esperienza è un motivo di speranza per un futuro in cui tutti i credenti si sentano e si rendano autenticamente operatori di giustizia e di pace".

Gabriella Lax

L' ortu voli l'omu mortu

Riceviamo e pubblichiamo

Sono il papà di un lupetto e di un castorino che frequentano da poco il gruppo Scout della Parrocchia Ravagnese – Saraciniello. Ho voluto inviare alla Redazione del giornalino questa mia riflessione, spinto dalla profonda gratitudine nei confronti di chi con amore, pazienza e senso di abnegazione si prende cura dei "nostri bambini".

Perché ho voluto dare questo titolo? Molto semplice: per non dimenticare la saggezza dei nostri detti proverbiali e per una certa similitudine con la figura dell'agricoltore portata ad esempio nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato nella Terza Domenica d'Avvento.

Essendo figlio di agricoltore, conosco bene la pazienza e l'amore che gli agricoltori hanno nel coltivare le loro piante. E so pure

che affinché queste fruttifichino, sono necessarie le cure e le fatiche di un anno!

Se ci pensiamo bene tutti noi genitori siamo degli "agricoltori" e le nostre piante sono i nostri figli. Il Signore ci ha voluto regalare questi "doni preziosi" ed è necessario che noi li custodiamo e li aiutiamo a crescere bene, affinché diano anch'essi buoni frutti.

Viviamo in un mondo in cui i confini ormai non sono netti; le azioni disturbanti e "i mal'erbi" (le erbe infestanti) sono molteplici e minacciano continuamente i "nostri orticelli": È chiaro quindi che la fatica, l'attenzione e la dedizione devono essere costanti; e non ci possiamo permettere distrazioni che potrebbero compromettere il "raccolto".

Ma se le forze messe in campo

sono diverse l' "ortu 'ndi custa menu fatica"! Ed ecco allora l'importanza di un progetto che vede protagonisti tutti quanti: bambini, famiglie, educatori, guide scouts e soprattutto la realtà ecclesiale. E insieme dobbiamo essere impegnati profondamente in un percorso di crescita comune. Per questo, come genitore, nell'augurare a tutti un Felice Natale, rinnovo il mio ringraziamento per lo sforzo e l'impegno profuso da tutti. E così come ho iniziato, non posso non finire se non con un ulteriore riferimento al mio amatissimo e saggio dialetto! Mio nonno diceva: "Si vo' iinchiri 'u buttàru 'zzappa e puta 'nta Frivaru" Tradotto: se vuoi riempire le botti di buon vino zappa la terra e pota le viti al tempo giusto.

Bruno Martorano



Un'onda di immensa tenerezza ci avvolge...

“Vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2, 11). Ancora oggi risuona, fratelli carissimi, quell'antico annuncio dell'Angelo ai Pastori. E risuona ancora nella notte. E non solo nella notte che si alterna al giorno, ma anche nella notte del mondo: in questa stagione del mondo, che ha le caratteristiche della notte, con il buio che sembra prevalere sulla luce; e per trovare la luce, devi riuscire ad individuare, in alto, facendo spazio al tuo sguardo fra le fitte nubi, le piccole stelle che brillano da lontano.

Sono, quelle stelle, le piccole grandi parole, uscite dal Silenzio di Dio per raggiungere, illuminare, guidare e consolare il cuore degli uomini: le parole della Legge e quelle degli antichi profeti, fino all'ultimo di essi, il "più grande tra i nati di donna", che grida nel deserto. (cfr.Mt.)

Parole come sillabe, che svelano solo uno squarcio del divino mistero.

Fino a che, nella notte, nella pienezza dei tempi, il Silenzio di Dio diventa pienamente Parola: il Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi. (cfr.Gv.1,18)

Fratelli carissimi, è questo l'annuncio sublime del Natale. Dio, nel Suo Figlio Gesù, lascia per così dire il trono della maestà divina e diventa un Bambino che nasce dal grembo di una Donna e viene deposto nel piccolo spazio di una mangiatoia. "Descendit de coelis Salvator mundi. Gaudeamus!". È disceso dal cielo il Salvatore del mondo. Ralle-

griamoci!

Un'onda di immensa tenerezza avvolge la nostra vita; il vento di una speranza nuova attraversa le strade e i vicoli della vita umana.

Dio non si limita a pensarci da lontano, né a raggiungerci con il dono delle Sue parole; pianta, invece, la Sua tenda dentro la nostra vita, viene a condividere i limiti del nostro cammino, le debolezze della nostra natura; viene a diventare uno di noi, per liberarci dalla tristezza del peccato e donarci la gioia di sentirci accolti sulla soglia della natura divina.

Dinanzi a questo Dio incarnato, la durezza del nostro cuore si scioglie contemplando l'incanto di un Bambino che ci sorride.

E a Lui, assieme a voi, fratelli, sento di rivolgermi con immensa fiducia e speranza. Salvaci, Dio della vita!

Salvaci dai mali che lacerano la vita umana, dagli orrori dei conflitti armati, dalla piaga del terrorismo e delle innumerevoli grandi e piccole violenze che quotidianamente si alternano su tutte le frontiere della Terra, anche nella nostra Italia, e ispessiscono le pagine di quell'immenso volume di dolore scritto col sangue delle vittime, bagnato dal silenzio delle lacrime.

Salvaci, Dio della vita!

Salvaci dai profeti di sventura, che vorrebbero rubarci il dono della speranza; ma anche dai tanti profeti del relativismo, che vorrebbero rubarci il dono delle certezze.

Salvaci dall'incoerenza, dalla menzogna, dai sotterfugi, dalla

ricerca spasmodica del piacere e del successo.

Salvaci dalla brama di dominio sugli altri, dai pregiudizi, dai giudizi affrettati, dall'odio, dalla mancanza di fiducia nella redenzione degli altri.

Salvaci dallo scoraggiamento nell'affrontare nuovi percorsi pastorali, nuove frontiere civili, nuove possibilità di crescita e di sviluppo. Salvaci dalla chiusura in noi stessi e dal rischio del non senso.

Salvaci, Dio dell'Amore, che ti incarni nel Volto di un Bambino!

E tu Vergine Madre, Madre dell'attesa e del compimento, ottienici la grazia di riconoscere il Bambino: riconoscerlo come Dio tra le tue braccia e riconoscere il Suo volto in quello degli ultimi della Terra.

E fa' che non dimentichiamo mai le parole che Egli da grande ci ha lasciati: "Ogni volta che farete queste cose all'ultimo dei miei fratelli, voi le avrete fatte a me". (cfr. Mt.25,40).

Aiutaci, Madre, perché diventiamo in questo Natale motivo di consolazione per chi aspetta un sorriso per vivere, un sostegno per rialzarsi, un aiuto per non finire nel baratro del nulla.

Buon Natale, fratelli miei carissimi dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova e di tutta la Calabria!

Vi raggiunga il mio augurio, mentre nel Nome del Dio divenuto Bambino tutti con amore vi saluto e vi benedico.

Vittorio Mondello
Arcivescovo Metropolita
Arcidiocesi Reggio-Bova

Foto notizia



Il 3 dicembre 2010 don Florent, il sacerdote che nel 2007 ha prestato servizio presso la nostra parrocchia, si è laureato in liturgia presso il Pontificio Istituto di Liturgia di Sant'Anselmo a Roma, discutendo una tesi dal titolo "Canto della tradizione orale Bo e liturgia. Studio dell'espressione della musica vocale dei Bwa del Mali per dialogare con il Signore". (Bo e Bwa sono il singolare e il plurale di un termine che sta a indicare un popolo del Mali, la sua terra). Faremo giungere a lui il nostro giornale ed è per questo che approfittiamo di queste poche righe per fargli tanti auguri, sia da parte della redazione de "Il Buon Consiglio" che dell'intera comunità parrocchiale, che lo ricorda sempre con tanto affetto.

Lo sapevate che...

La stella di Betlemme?

La **stella di Betlemme** è quel fenomeno **astronomico** che, secondo il racconto del *Vangelo secondo Matteo* (2,1-12.16), guidò i **Re Magi** a fare visita a **Gesù** appena nato. La dicitura comunemente più diffusa per indicare la stella di Betlemme è la contraddittoria **stella cometa**, che accorpa due corpi celesti completamente dissimili tra loro: la **stella** è di grandi dimensioni, si trova a enormi distanze dal sistema solare e nel firmamento appare fissa e puntuale; la **cometa** è di piccole dimensioni, si trova all'interno del sistema solare e nel firmamento appare mobile e con una forma e dimensione non puntuale. La storicità del racconto è discussa. Storici non-cristiani e alcuni biblisti cristiani lo vedono come un dettaglio di un racconto **midrashico** di carattere **haggadico**. Altri biblisti cristiani ne ammettono la veridicità storica. L'ipotesi "realista" odierna più comune identifica la stella con una triplice **congiunzione** di **Giove** e **Saturno** verificatasi nel 7 a.C nella **costellazione dei Pesci**. La presenza di una stella alla nascita di Gesù è un simbolo messianico. Il riferimento biblico è la profezia di Balaam su una stella, che sarebbe spuntata da Giacobbe Nm 24,17. Benché la stella sia stata spesso identificata col **re Davide**, già prima della nascita di Cristo alcuni ebrei l'avevano identificata col **Messia**. Nel secondo secolo **Origene** ed **Ireneo di Lione** richiamarono questa profezia proprio in relazione alla Stella di Betlemme. In accordo con la profezia di Balaam, il tema della "luce" compare in molte altre profezie tradizionalmente applicate al Messia, fra cui quella a cui questo passo è maggiormente collegata. Is 60,1-6

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Ravagnese

Feriale: ore 18,00

Festivo: ore 7,30 - 11,30 - 18,00

Saracinello

Feriale: Lun. - Mart. - Ven. ore 17,00

Festivo: ore 10,30



La redazione de "Il Buon Consiglio"

"Il Buon Consiglio"

Periodico d'informazione religiosa e culturale della
Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio - Ravagnese.
Reg. Trib. di Reggio Calabria n° 2/09

Redazione: Parrocchia S. Maria del Buon Consiglio
Via Ravagnese sup. 168
89131 - Reggio Calabria
tel. 0965/640775

Conto Corrente Postale n° 23951486

Per contattarci: redazione.ilbuonconsiglio@live.it

Direttore editoriale: don Pasqualino Catanese

Direttore responsabile: Consolato Minniti

Gruppo redazionale:

Annamaria Costantino

Giovanni Cristiano

Gabriella Lax

Davide De Benedetto

Annalisa Morello

Katia Ferrara

Antonella Arcudi

Silvio Calabrò

Siamo su internet
<http://buonconsiglio.altervista.org/>

e da oggi anche su facebook



Parrocchia Buon Consiglio

Redazione grafica:
Stefano Martino